

L'Angelo custode: un aiuto a compiere la volontà di Dio

I testi biblici e le preghiere della Messa non hanno al centro tanto il nostro rapporto con gli Angeli Custodi quanto la nostra relazione con Dio Padre da cui dipendono le relazioni vere e buone fra noi.

Gli Angeli Custodi sono a servizio della nostra relazione con Dio Padre, sono dei *mediatori*, si mettono in mezzo tra noi e Dio, con particolari compiti. Nella preghiera della colletta abbiamo chiesto di essere sempre difesi dalla loro protezione e di godere in eterno della loro compagnia. Nel disegno divino gli Angeli assumono la funzione di protettori, compagni di viaggio e guide nel cammino verso Dio che implica una progressiva crescita nella fede.

La prima lettura, tratta dall'Esodo, parla dell'Angelo che, all'inizio del cammino verso la Terra promessa, il Signore manda davanti al popolo per guidarlo. La Terra promessa allude alla possibilità di stare alla presenza diretta di Dio. Il popolo appena uscito dalla schiavitù non è pronto per un rapporto così profondo. Dio non può ancora stabilire con Israele una relazione immediata. Non può rivelarsi di più perché il popolo è peccatore, si ribella, si smarrisce. La sapiente pedagogia di Dio conduce il popolo servendosi della mediazione dell'angelo. La sua presenza è il segno che la relazione del popolo con Dio è ancora imperfetta e deve progredire. Il popolo è così rozzo e immaturo nel rapporto con Dio da non riuscire a stare davanti alla sua maestà con rispetto e con familiarità. Allora l'angelo fa da intermediario; per un verso fa camminare il popolo verso Dio e dall'altro lo protegge dai suoi errori e lo ripara, come fosse uno scudo, dalla presenza di Dio percepita ancora come qualcosa di terribile.

L'Angelo funge da *messaggero* (*anghelos* indica propriamente l'ambasciatore), la sua funzione è di essere il portavoce di Dio. I suoi suggerimenti e consigli assomigliano a una voce interiore che parla alla coscienza e rappresenta la voce stessa di Dio. La sua è una presenza educativa che aiuta a mettersi in ascolto di Dio. Il Signore stesso raccomanda: «Abbi rispetto della sua presenza, dà ascolto alla sua voce e non ribellarti a lui; egli infatti non perdonerebbe la vostra trasgressione, perché il mio nome è in lui». È interessante il dettaglio che l'Angelo è "intollerante alla disobbedienza". Per questa ragione gli angeli sono chiamati anche *ministri* di Dio, in quanto sono fedeli esecutori della sua volontà. Gli angeli sono spiriti puri totalmente consacrati a servire il Signore. In essi non coesistono il sì e il no, in essi vi è solo il sì a compiere la volontà di Dio. Gli uomini, compresi i santi, non hanno mai un cuore integro, totalmente indiviso. Spesso a noi capita di servire due padroni. L'aiuto che gli Angeli ci danno è proprio diretto alla conoscenza e al compimento della volontà di Dio nella nostra vita. Ciò che Dio vuole per noi è che ci uniamo intimamente a lui. Questa unione nella Bibbia è simboleggiata dalla Terra promessa dove scorre latte e miele, dove Dio prepara per tutti noi i beni della salvezza. Per entrare nel riposo di Dio dobbiamo essere liberati dalle volontà proprie, dalle "voglie" che ci distolgono dall'obbedienza e ci fanno servire le paure, gli interessi mondani, le ostinazioni che ci depistano dall'esodo verso Dio.

Gli angeli ci aiutano a comprendere la volontà di Dio come il nostro bene assoluto e a raggiungerla e realizzarla attraverso i semplici atti di obbedienza quotidiani. La complicità di tanti piccoli no detti ogni giorno alla volontà di Dio radica in noi un orientamento di fondo sbagliato e cattivo; al contrario, i piccoli sì detti ogni giorno alla volontà di Dio consolidano la nostra alleanza con il bene. Per questo abbiamo bisogno di suggerimenti quotidiani, di consigli immediati, di intuizioni veloci. Non era per nulla sbagliata l'abitudine di pregare l'Angelo custode e invocarne l'aiuto in tutta quella serie di cose spicciole che sembrerebbero insignificanti e invece decidono pian piano della forma che prende la nostra vita. L'indicazione di Dio è di rispettare e non disprezzare i consigli dell'Angelo, di ascoltarne la voce e riconoscerne l'autorevolezza. L'Angelo ha autorità nel guidarci per il fatto che «il nostro angelo – come dice Papa Francesco – non solo è con noi, ma vede Dio

Padre. È in rapporto con Lui. È il ponte quotidiano, dall'ora che ci alziamo all'ora che andiamo a letto, che ci accompagna ed è il legame fra noi e Dio Padre [...] L'angelo è la porta quotidiana alla trascendenza, all'incontro con il Padre», egli ci dirige nel retto cammino perché guarda il Padre e conosce la strada.

Il nostro cammino nella storia è ambiguo, non rettilineo. Per il fatto stesso che non possiamo sottrarci ogni giorno dal prendere decisioni, fare scelte, anche se il nostro discernimento è limitato perché non abbiamo una visione lucida. Non possediamo ancora la conoscenza di tante cose, la nostra capacità di giudizio è sempre parziale. Inciampiamo in tante inavvertenze e mancanze, non perché siamo cattivi ma perché siamo immaturi. Proprio per assisterci nel cammino di crescita, la Provvidenza manda i suoi santi Angeli perché siano nostri custodi e difensori. Come abbiamo pregato nel Salmo 91: «Egli per te darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutte le tue vie». Essi ci riparano dai colpi dell'avversario, che pone degli inciampi sulla nostra strada, mira a separarci da Dio, ci inganna con false seduzioni e, come Angelo decaduto e ribelle, vuole distoglierci dal compiere la volontà del Padre e privarci della sua gloria.

Anche il brano evangelico, pur parlando degli angeli, è centrato sul nostro rapporto con Dio e i fratelli. Uno dei segni di maturità del cristiano è l'infanzia spirituale, l'essere davanti a Dio Padre come bambini predisposti a fidarsi di lui, ad ascoltare le sue indicazioni, a operare le conversioni necessarie. Da questo rapporto filiale con Dio dipende quello fraterno tra noi: «Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli». Gesù ci indica l'atteggiamento fondamentale da tenere tra noi: il rispetto delle persone (con le parole, le intenzioni, gli sguardi, i fatti), ma specifica che se vogliamo nutrire un vero rispetto verso di loro dobbiamo partire, anzitutto, dal loro rapporto con Dio. Sapere che una persona è amata dal Padre, è oggetto delle sue cure e dei suoi progetti di bene, ci infonde un senso di venerazione per la sacralità di ogni donna e ogni uomo.

Ritornano oggi l'interesse e la venerazione degli Angeli presso i cristiani ma anche molte persone alla ricerca di spiritualità che sono incuriosite e attratte dalla possibilità di avere un rapporto con le creature angeliche, con gli esseri incorporei e gli spiriti celesti. Certamente essi hanno una funzione e un posto nella nostra vita di fede e di preghiera, ma secondo una gerarchia di importanza che la liturgia ci insegna, ad esempio attraverso le parole del prefazio di questa Messa: «Noi proclamiamo la tua gloria che risplende negli Angeli e negli Arcangeli; onorando questi tuoi messaggeri, esaltiamo la tua bontà infinita; negli spiriti beati tu ci riveli quanto sei grande e amabile al di sopra di ogni creatura». Non onoriamo gli Angeli per sé stessi, ma per la gloria di Dio che appare in loro.

Gli Angeli ci aiutano a crescere nel rapporto con Dio in quanto mediatori, custodi e difensori. Ci aiutano in particolare a conoscere ed eseguire la volontà di bene che il Padre ha per ciascuno dei suoi "piccoli". È importante intrattenere un rapporto corretto con gli spiriti celesti nella misura in cui la devozione verso di essi ci aiuta ad essere più docili alla guida e al consiglio dello Spirito Paraclito, il nostro vero difensore e suggeritore, che per guidarci a Dio può servirsi anche dei consigli di questo intermediario che è il nostro Angelo custode.